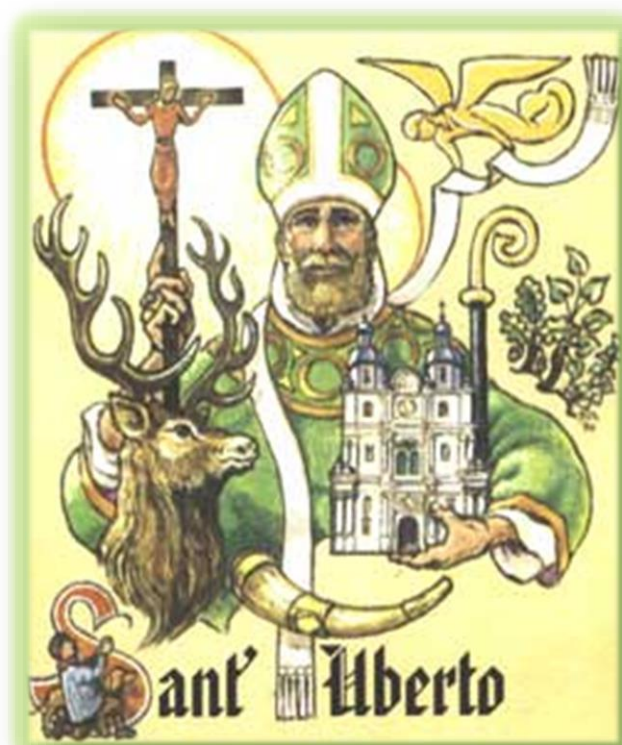




**PARROCCHIA**

*“Maria SS. Assunta”*

San Giorgio Morgeto



***SANT'UBERTO***

***PATRONO DEI CACCIATORI***

*Vita, opere e preghiera*

## **S. UBERTO, PATRONO DEI CACCIATORI**

S. Uberto Visse in Belgio nel 700 d. C., patrono dei cacciatori, figlio di Bertrando di Aquitania fondatore della città di Liegi in Belgio è sepolto nel cimitero di Andain nelle Ardenne, viene venerato dai cacciatori il **3 novembre** (il giorno in cui il suo corpo incorrotto veniva portato con grande onore sotto l'altare della Chiesa dei Santi Apostoli, a Liegi). S. Uberto è colui che protegge il cacciatore dagli incidenti di caccia e dalle belve feroci assicurandogli al contempo un grande raccolto. La storia narra che Uberto un venerdì santo era andato a caccia, invece di andare a Messa per dare gloria a Gesù Cristo, che proprio un venerdì santo aveva sacrificato la sua vita sulla Croce per salvare gli uomini dall'inferno e dal giudizio di condanna di Dio. Cercava la preda più ambita dai cacciatori: un bel cervo maschio. Giunto in una radura vide proprio ciò che cercava. Uno splendido cervo maschio adulto, con un meraviglioso palco di corna. Anziché fuggire il cervo si girò e lo fissò negli occhi. Mentre Uberto lo guardava, stupito, vide apparire tra le corna del cervo una luce, che prese forma di una Croce luminosa. Nella sua mente udì queste parole: "*Uberto, se non ti converti e non torni da Dio, andrai all'inferno*". Il giovane, che era cresciuto in una famiglia cristiana e che viveva in un popolo dove tutti avevano un minimo di religiosità, capì subito e bene quell'avvertimento. Tornò subito in città, lasciò il cavallo e si incamminò verso la cattedrale. Quando fu vecchio, ancora ricordava bene quell'episodio della sua gioventù e nel raccontarlo, gli occhi si facevano umidi di lacrime, mentre il suo cuore si riempiva di gratitudine e di amore per Dio che lo aveva salvato.

Veramente, non ci sarebbe bisogno del racconto del cervo miracoloso, per accrescere la fama e la gloria di Sant'Uberto (656 ? – 727), che è stato per secoli, uno dei Santi più popolari del suo paese. Del Belgio, infatti, egli fu uno dei più valorosi e fortunati apostoli. Portò alla conversione soprattutto gli abitanti delle Ardenne, quella parte collinosa del paese, a sud del fiume Mosa, un tempo densa di boschi, ed oggi folta dei tralicci delle miniere di carbone. Nel 705 era Vescovo di Maestricht, succedendo a San Lamberto, morto assassinato e a sua volta successore di un altro Vescovo assassinato, San Teodoro. Non erano tempi rosei per l'episcopato belga. Nonostante

ciò, Sant'Uberto resse il pastorale per più di vent'anni, attivissimo nel combattere il paganesimo e nel portare la fede alle popolazioni delle Ardenne e anche del Brabante. La storia del cervo miracoloso, fa di Sant'Uberto, in gioventù, un ricco signorotto e appassionato cacciatore. Non sappiamo se ciò sia stato vero. Quel che si sa per certo, è che Sant'Uberto, nel suo lungo episcopato, dovette presto dimenticare gli ozi e gli agi della gioventù, e se percorse i boschi del suo paese a piedi o a cavallo, non fu certo per andare in cerca di selvaggina. Per vivere e per essere più vicino al suo popolo di umili lavoratori, il futuro patrono dei cacciatori faceva il pescatore. Non in senso figurato, secondo le parole di Gesù, che mandò San Pietro, pescatore nel lago di Tiberiade, ad essere nel mondo, pescatore di uomini. Pescatore anche di pesci, con grandi barche sulle quali Sant'Uberto percorreva la Mosa e i suoi affluenti.

Proprio durante la pesca, con l'abito rimboccato e i piedi scalzi, Sant'Uberto fu colpito, per disgrazia, da un servitore, con una martellata che gli fratturò le dita di una mano il Santo non se ne preoccupò. Tornò di nuovo a pescare, proprio il giorno in cui una tempesta capovolse la barca. Per miracoloso intervento del Vescovo, l'equipaggio si salvò dalla furia del fiume. Ma le dita colpite andarono in suppurazione. Sant'Uberto soffrì per molti mesi finché un angelo gli predisse il termine, non della malattia, ma di tutte le sue fatiche terrene. Morì infatti un anno più tardi, dopo aver consacrato, nel Brabante, una nuova chiesa, pronunciando un discorso commoventissimo sulla penitenza e sulla morte: sulla sua morte, che sapeva vicina. Morì il **30 maggio**, nel **727**. Come mai allora la sua festa si celebra oggi? Perché il 3 novembre, sedici anni dopo, il suo corpo incorrotto veniva portato con grande onore sotto l'altare della Chiesa dei Santi Apostoli, a Liegi.

**Con l'augurio che sant'Uberto vi custodisca e vi protegga sempre.**

**Con affetto**

*don Salvatore*

*don Antonello*

## **PREGHIERA DEL CACCIATORE**

*Ti lodiamo, Signore, perché dai vita all'acqua, ai boschi, ai fiori, agli animali, alle pianure, alle montagne ed al sole che illumina.*

*E Ti lodiamo per farci continuamente comprendere la bellezza della Tua creazione, giungere alle nevi bianche ed ai monti, camminare nelle pianure, salire le colline, andare per i vasti prati.*

*Ti lodiamo, Signore, perché ci concedi di vedere cinghiali sui monti e i falchi, nel cielo, ma anche quaglie, tordi, lepri e le beccacce e quante altre creature sono nel mondo a Tua gloria.*

*Perdonaci, Signore, se talvolta le sacrifichiamo in eccesso alla nostra passione, ma la loro esistenza ci fa capire la Tua generosità, ci dispone al rispetto dei Tuoi beni ed alla Tua riflessione.*

*Sii lodato, Signore, per la pace che ci donano montagne, pianure, boschi e prati ed i pensieri che ci suscitano, amando la natura ed ascoltandone la voce impariamo a ritrovarli nell'abisso del nostro spirito.*

*E se un giorno Tu volessi farci restare tra loro, accogli, nella Tua infinita misericordia., la nostra anima di peccatori ma a Te più vicina. Amen.*

***Pater, Ave, Gloria...***